

I Tenente Roberto Barbay, di Montagnola

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **5 (1932)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



All'alba del 1° d'agosto, giorno della Patria, moriva quasi improvvisamente il caro camerata

I° Tenente Roberto Barbay, di Montagnola,

incorporato nella I/95, di soli trent'anni, ufficiale distintissimo, camerata fra i più cari, patriotta entusiasta e devoto. Tutto era promessa, felicità, onesto piacere, serenità intorno a lui. Alla fine del corrente anno gli spettava la nomina a Capitano, avendo frequentato con lode e approvazione le Scuole previste per l'avanzamento. Era fidanzato con una distintissima Signorina di Lugano, prossimo anzi a sposarsi. Presso la Banca Nazionale, Succursale di Lugano, teneva un posto di responsabilità e d'onore ed era additato come esempio.

In seno al Circolo degli Ufficiali di Lugano disimpegnava le funzioni di Cassiere ed era uno dei più diligenti, dei più ricercati per la sana e schietta compagnia. La morte ha distrutto ferocemente, in pochi istanti, questa serena visione di gioventù.

Ai funerali dell'indimenticabile camerata parteciparono moltissimi ufficiali in uniforme e al cimitero di S. Abbondio pronunciarono brevi, toccanti parole di commiato, a nome dei militari, il Ten. Colonnello

A. Bolzani, Comandante del Reggimento ticinese e il Maggiore A. Camponovo, Presidente del Circolo degli ufficiali di Lugano.

Facciamo seguire il testo del discorso del Comandante di Reggimento :

Camerati,

Il Reggimento ticinese che ho l'alto onore di comandare è tutto riunito qui intorno, chiuso, massiccio, colle tipiche chiare aperte figure dei suoi soldati, insolitamente muti, insolitamente mesti, fissi gli sguardi sulla bara del superiore, del camerata.

Non lagrime, non gemiti, però: i denti serrati, i muscoli tesi nella rigida posizione dell'attenti.

Una cerimonia di commiato questa di oggi, come mille e mille sono avvenute qualche centinaio di metri dietro le trincee durante la grande guerra.

Invero la morte del caro camerata *I^o Ten.^{te} Roberto Barbay* può essere per certi aspetti accostata alla morte in bellezza che ha stroncato innumerevoli giovani durante il conflitto europeo

Barbay ha lavorato sino a sabato scorso alle 12.30, ligio al dovere, con rigido senso di disciplina e devozione, come ha appreso nelle nostre file; non distratto neppure dalla purissima gioia di rivedere, fra poco, la bella creatura scelta per compagna e di passare con essa in ispezione il grazioso nido apprestato con festose cure per il loro sogno di amore. Ha lavorato sino alle 12.30 di sabato negli Uffici della Banca Nazionale, soldato anche alla scrivania, esempio di fedeltà, di rettitudine, di cortesia; mentre dietro il suo scranno già stava la morte ad annodare il suo terribile cappio. Appena sedici ore dopo lo strattone era dato. La morte ghignava per il suo tiro crudelissimo e noi eravamo sgomenti.

Poi ci ricomponemmo per la austera cerimonia odierna.

Caro camerata Barbay!

Nella mia qualità di Comandante del Reggimento 30 e per incarico del Dipartimento militare cantonale ti saluto e ti ringrazio!

Ti saluto perchè parti e non ti vedremo più; ti ringrazio perchè hai dato ai soldati ticinesi e a tutto il paese un chiaro lampante esempio di bravura, di fedeltà, di compostezza.

Le autorità amministrative militari ti avrebbero rimesso a fine anno, segno certissimo dei tuoi meriti, il brevetto di capitano ed io ti avrei assegnato una brava e vispa Compagnia di ticinesi, da amare e comandare.

Ebbene, io depongo ora sulla tua bara queste insegne e ti decreto *Capitano* innanzitempo, cogliendo sulle tue labbra il tipico, onestissimo tuo sorriso.

Lo ricordate, camerati, il sorriso di Barbay, franco, fresco, stemperato di bontà, specchio di devozione? Pareva una insegna: Tutto per gli altri, nulla per sè!

Sorride il Capitano Barbay; ma il nostro cuore è turbato e dobbiamo raccogliere tutte le energie per non cedere e piangere amaramente.

Ma è ancora Lui che vince, che ci fa segno di acquietarci e sembra dire: *Avanti, avanti, non vi soffermate, non vi date soverchia pena per me; io non ho fatto che il mio dovere!*

No, buono e caro Capitano Barbay, hai fatto più del tuo dovere: ci hai dato un esempio cristallino di devozione e di amore e noi lo porteremo nel cuore e lo cureremo come una cosa sacrosanta.

Camerati, prendete posizione di attenti e salutate la maschia e in un tempo soave figura del Capitano Barbay!

